

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
	52.229	54.854	81,89	4,2027%	1,1627	92,70
	+0,25%	+0,26%	+1,84%	+1,81%	+0,16%	+1,33%

Ilva, ultimatum al governo

“Basta prendere tempo sarà un disastro sociale”

I sindacati: stop ai licenziamenti. Vertice a Palazzo Chigi tra imprese e Enti locali
Domani la decisione della Corte d'Appello sulla chiusura dell'area a caldo

PAOLO BARONI
ROMA

I 2500 licenziamenti appena annunciati dalle aziende dell'indotto, la sentenza dei giudici milanesi che impone di fatto la chiusura dell'area a caldo entro fine ottobre e le trattative per la cessione del gruppo: per l'ennesima volta, ancora una volta, per l'ex Ilva siamo ad un passaggio decisivo di quella che a tutti gli effetti è la più lunga e tormentata e lunga crisi industriale che abbia mai visto il Paese. Oggi pomeriggio in tre incontri separati enti locali, imprese e sindacati dei metalmeccanici incontrano il governo a Palazzo Chigi per fare il punto della situazione, mentre per domani è attesa la decisione della Corte d'Appello di Milano sulla richiesta di sospensiva presentata da Ilva e da Acciaierie d'Italia che puntano a congelare la delibera sull'area a caldo la cui fermata, in caso contrario, assesterà un colpo letale al gruppo siderurgico. I sindacati in-

loni cosa vuol dire interessarsi di Ilva. Perché se significa fornirci il cronoprogramma della chiusura dell'area a caldo, per noi significa andare verso uno scontro. «Vogliamo capire le intenzioni del governo per mettere insieme salute, ambiente e lavoro. Un aggiornamento non può essere sufficiente», sostiene il segretario generale della Uilm, Davide Sperti, sottolineando come ormai «i tempi siano incompatibili con qualsiasi slittamento».

Secondo la Fiom, «per risanare la situazione serve una gestione pubblica, poi ci può essere anche il supporto di altri soggetti». Il riferimento è alla nuova gara bandita dal governo per la quale, al momento, si sono proposti quattro soggetti: gli indiani di Jindal e gli americani di Flacks, seguiti dagli italiani di Federacciai e dal gruppo ceco Ce Industries che, però, al momento hanno presentato una semplice manifestazione di interesse. Uliano è molto scettico sulla «soluzio-



“
Ferdinando Uliano
La situazione ha una connotazione drammatica
Vogliamo capire da Meloni cosa vuol dire interessarsi di Ilva

ne italiana»: a suo parere Federacciai, «sta presentando una proposta di una “mini Ilva”, senza impegno sull'area a caldo. Significa ridimensionare fortemente il gruppo nel suo complesso e dentro una situazione come questa non so quale prospettiva si possa avere». «Siamo sull'orlo del baratro, ma ancora non c'è un progetto valido - lamenta il presidente di Confapi Taranto, Fabio Greco - Troppe chiacchiere e pochi fatti. Dopo anni siamo ancora senza un piano e nessuno ci ha mai ascoltato». A Taranto non solo vogliono capire come si possono evitare i licenziamenti, ma nell'ipotesi peggiore che Ilva si debba fermare davvero chi si farebbe carico delle bonifiche. E poi si aspetta di raggugli sui progetti di rilancio del territorio, dal porto alla cantieristica navale. Al vertice che si era tenuto in agosto si era parlato di possibili investimenti che avrebbero potuto attivare nell'area di Taranto una serie di gruppi industria-



A Taranto Mentre persistono preoccupazioni sul futuro dell'ex Ilva, ci sono quattro interessi a rilevare i suoi impianti

2.500

I lavoratori dell'indotto dell'ex Ilva di Taranto che hanno ricevuto la lettera di licenziamento

28

Ottobre, quando l'area a caldo dovrà fermarsi se la pronuncia della Corte d'appello sarà negativa

li, da Webuild a Renexia, da Vestas a Pirelli.

Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha già confermato che in caso di pronuncia negativa da parte del tribunale il 28 ottobre l'area a caldo andrà fermata. Il disastro incombe su Taranto, insomma. «Dobbiamo assolutamente scongiurare i licenziamenti collettivi», ha dichiarato sabato evocando il pericolo che

esploda davvero «una bomba sociale e produttiva». «Le dichiarazioni del ministro cambiano dalla mattina alla sera - sostiene Sperti - ma noi siamo rimasti che ci sarebbe stata una verifica a settembre, a fronte del piano che abbiamo ripresentato». Entro sera la controprova: come detto, secondo i sindacati, altri rinvii non sono più accettabili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre incontri separati per fare il punto su indotto e sentenza dei giudici milanesi

calzano il governo. «Non vogliamo sederci a un tavolo per essere aggiornati. Abbiamo necessità di fermare i licenziamenti e discutere le proposte del piano straordinario che abbiamo presentato per l'ex Ilva», spiega il coordinatore nazionale siderurgico per la Fiom Cgil, Loris Scarpa.

«Di certo il governo non può più prendere tempo», sostiene a sua volta il segretario nazionale della Fim Cisl Valerio D'Alò che da Palazzo Chigi si aspetta «una risposta definitiva sulla volontà o non volontà da parte di questo governo di far proseguire le attività con un progetto di decarbonizzazione guidato e pilotato dagli investimenti. Altrimenti, lo scenario è esattamente quello che si è già disegnato con un disastro sociale imminente». «Per noi oggi è una giornata molto importante perché la situazione sta assumendo una connotazione drammatica - aggiunge il segretario generale della Fim, Ferdinando Uliano - Al di là delle dichiarazioni politiche, vogliamo capire da Giorgia Me-

Ca' de Sass risponde agli azionisti. Oggi a Siena la cooptazione di Caltagirone Junior e Brancadoro dopo il via libera Bce

Montepaschi, Intesa Sanpaolo si avvicina all'assemblea

“Sinergie piene nel 2029, nessun controllo di Generali”

IL CASO

GIOVANNITURI

Intesa Sanpaolo punta dritto verso l'assemblea di giovedì per approvare l'aumento di capitale a supporto dell'Opas da 30,6 miliardi di euro per Monte dei Paschi di Siena. E ribadisce la sua volontà di non controllare Generali dopo la presa di Siena. Pertanto, di Mediobanca e della sua quota del 13,32% nella compagnia assicurativa di Trieste. Agli azionisti il gruppo guidato da Carlo Messina sottolinea la rilevanza dell'operazione, considerata un'opportunità «strategica nel panorama bancario italiano ed europeo».

I riflettori sono, comunque, anche attorno alla quo-

13,32%

La quota di Mediobanca, controllata da Mps, dentro Generali

ta nel Leone che «sarà ricompresa nel compendio mantenuto da Intesa Sanpaolo in continuità con l'attuale trattamento contabile adottato secondo il metodo del patrimonio netto, come investimento azionario non di controllo senza ingerenza nella governance di Generali, e beneficerà del regime prudenziale del Danish Compromise», precisa Ca' de Sass. Che specifica inoltre come il 3,01% in Generali costruito in deri-

vati «ha natura meramente finanziaria», mentre non ci siano «accordi, intese o convergenze di interessi tra Intesa Sanpaolo e il gruppo Unipol-Bper» che riguardano le partecipazioni in Generali.

Di rilievo anche il tema delle sinergie figlie dell'Opas, stimate in 2,9 miliardi di euro a regime nel 2029, di cui il 60% già ottenuto nel 2028. Quelle da ricavo si aggirano sull'1,4 miliardi, le restanti sono di costo. Il perfezionamento dell'offerta «favorirebbe la creazione di uno dei principali player finanziari in Europa», sottolinea l'Istituto, che ricorda che porterà a un utile in crescita e a un dividendo per azione in aumento dell'8% al 2029. Ai soci andranno circa 61 miliardi tra il 2025 e il 2029 (contro i 50 miliardi di previ-

sti dal piano di Intesa stand-alone). Nel 2026-2027 sono attese distribuzioni straordinarie cash per 2,7 miliardi.

Sull'aumento di capitale, nelle scorse settimane sono arrivate le raccomandazioni di voto a favore dei proxy advisor Isse e Glass Lewis. Allineata c'è il Fondo sovrano norvegese, che detiene l'1,2% di Intesa Sanpaolo. In Borsa ieri i titoli hanno chiuso poco mossi sia Intesa Sanpaolo (-0,03%, a 6,734 euro) e sia Mps (-0,05%, a 11,61 euro), con l'Opas a premio dell'1,38%. Ca' de Sass, tra l'altro, rafforza la crescita internazionale del sistema produttivo italiano con una nuova missione negli Stati Uniti dedicata a dodici piccole e medie imprese dell'aerospazio: iniziativa della divisione Banca dei

territori con Innovit in Sili-con Valley per un percorso di formazione, sviluppo del business e incontri con potenziali investitori esteri.

Dalla California a Siena, il consiglio di amministrazione di Rocca Salimbeni oggi torna a riunirsi. Ed è chiamato a cooptare in consiglio Alessandro Caltagirone e Gianluca Brancadoro dopo che la Bce ha concluso positivamente l'esame «fit & proper», riconoscendo l'idoneità dei due candidati. I due subentreranno ad Alessandro Palermo e Carlo Vivaldi. Per effetto delle cooptazioni il consiglio tornerà nella sua composizione a 15, con i due subentranti, entrambi candidati nella lista del board uscente, che riporteranno a sette i rappresentanti della minoranza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA